

LA PROMESSA DI COPPARI

di Mario Belfiore

E' giunto alla terza edizione il romanzo storico *La Promessa* di Giorgia Coppari (Itaca, 2011). Pubblicato nel 2009 in ambito locale e rapidamente esaurito, nel 2010 è stato ripubblicato da Itaca che un anno dopo lo ripresenta con una nuova veste grafica.

Essenzialmente *La Promessa* racconta d'amore e di fedeltà al desiderio del cuore. Una storia di fede, dunque, di fede nel reale.

è la vicenda intrigante di un ragazzino della campagna marchigiana che, per conquistare la bambina più bella del paese – di cui è innamorato - rinnegando il lavoro di contadino a cui è destinato, dichiara d'impulso di voler diventare “costruttore di navi”. Un azzardo che verrà preso sul serio e che lo condurrà ad Ancona ad imparare il mestiere al porto.

Una scommessa tante volte a rischio di essere persa, tradita, abbandonata, e insieme la tenacia di questo seme d'amore che incredibilmente, sottotraccia, quasi suo malgrado, continua ad alimentare quel sogno.

Siamo alla fine del '700, un tempo denso di novità e cambiamenti epocali, come anche il libro documenta, dove tradizione e progresso, fede e razionalità, valori morali e sete di guadagno si agitano contrapposti.

Fa da sfondo la Rivoluzione francese, l'arrivo di Napoleone (che s'imbatte in un prodigioso fatto accaduto nel 1796 nella città di Ancona e approfondito nella nota storica al romanzo), la rivoluzione industriale e l'emergere delle nuove classi sociali, eventi che sconvolgono la vita quotidiana e le storie dei personaggi.

Un romanzo che ha forte il senso dell'attesa, come sintetizza la citazione di Pavese nella pagina finale del libro: “Qualcuno ci ha promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?”

E' la domanda di ciascuno: la mia vita contiene una promessa? Vale la pena sperare? C'è qualcuno a cui rivolgerci, di cui fidarsi? Perché, ricorda ancora Pavese, “non c'è cosa più amara dell'alba di un giorno in cui nulla accadrà”...

Questo romanzo racconta la possibilità della speranza. Ci dice la ragionevolezza della fiducia.

Tzvetan Todorov, il grande linguista bulgaro, scrive nel suo acuto saggio *La letteratura in pericolo*: “Quando mi chiedo perché amo la letteratura, mi viene spontaneo rispondere: perché mi aiuta a vivere (...) Al di là dell'essere un semplice piacere, una distrazione riservata alle persone colte, la letteratura permette a ciascuno di rispondere meglio alla propria vocazione di essere umano”.

È la ricchezza propria di questo libro, capace di insegnarci ancora qualcosa della vita.